

236\* *A dì 16, la matina. Vene l' orator Cesareo et ave audientia segreta con li Cai di X, come dirò di sotto.*

Vene l' orator dil duca di Milan, et portò avisi di Milan et Yspruch in consonantia de li nostri.

In questa mattina in le do Quarantie parlò sier Stefano Tiepolo, et da matina per tempo compirà.

Da poi disnar fo Pregadi, et lette le lettere soprascritte, ma non fo lassate leze quelle di la Zefalonia, per esser avisi vecchi, nè li sumari de Yspruch.

*Di Verona di sier Cesare Campofregoso condutier nostro, fo letto una lettera, qual scrive, di 1.* Come si duol di mali portamenti si fa a li soldati; lui in un anno non ha auto se non do quartironi. Ariçorda da bon servidor si pagi li soldati, per poterli operar a li bisogni.

*Di sier Marco Antonio Contarini, va orator a l' imperador, di 4 fevrer, ricevute a dì 14.* Scrive il suo zonzor li, et aver auto lettere da Cologna di l' orator Tiepolo, di 27 del passato. Come l' imperador parti da Brusselles a di 17 per andar verso Ratisbona; qual via fazi non lo sa, o per la via di Francfordia o per la via di Spira, le qual vie sono distante l' una da l' altra mia 140, unde ha expedito Pellegrin corier per saper qual via dia tenir per arrivar una volta a Cesare.

*Di Antona, di sier Filippo Bazadonna, capitano di le galie di Fiandra, di 16 decembrio.* Come li galioti da boni servidori hanno contentà a tuor do page de li, ma sono tutti impegnati. Il Grimani patron non ha il modo di darli danari, immo li dice villania a essi poveri galioti, con parole stranie. Scrive per le acque è state de li, è poche lane, poi non si carga 15 di avanti Nadal et 15 di da poi. E altre particolarità *ut in literis*.

Fu posto, per li Consieri, che sier Valerio Dolfin qu. sier Marco, qual non ha saputo la leze possi refudar li beni paterni, non obstaute *lapsus temporis*. Ave: 181, 7, 5. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, dar il possesso di l' abatia di Sesto . . . . per la renencia fatta in man del pontefice per domino Zuan Grimani abate, et il papa l' ha data a domino Antonio Grimani di sier Vettor procurator, natural, per tanto li sia dà il possesso. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, dar il possesso al reve-rendo domino pre' Zorzi Baio arziprete di Sibinico fratello di Morat Vayvoda, per la renontia fata in man del papa per domino Antonio Thibaldeo dil

monastero di S. Nicolò dil porto di Sibinico, et il papa l' ha data al prefato pre' Zorzi. *Item*, li sia pagà la spexa di le bolle che è scudi 124, lire 4, soldi 19, di danari di la Signoria, atento le bone operation l' ha fatto etc. Ave 176, 7, 6.

*Fu poi letto una lettera di sier Lunardo Venier podestà et capitano di Caodistria de . . . . .* Come uno fiol à amazà il padre, sicome la copia di la lettera per mior intelligentia è notata qui avanti. Et fu posto, per li Consieri, darli autorità di bandirlo di terre e lochi e di questa città e navillii, con taia vivo lire 1000, et morto . . . . et confiscar li soi beni. Ave: 161, 2, 4.

Fu posto, per li Consieri, che una differentia ha sier Piero da Mòlin qu. sier Marin con li heriedi del *quondam* Hironimo Anzoleti per certi formenti etc., cussì come fu fatto del signor Camillo Orsini con sier Vettor Soranzo, siano in Collegio ballotà li X Savi sora le Decime, et cinque di loro electi debbano aldir la causa et terminar le apellation a la Quarantia, *ut in parte*. Fu presa, 146, 18, 11.

Fu ballotà sier Almorò Barbaro di sier Alvise stato soracomito aver ben servito, et ave 152, 21.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, poi letto una supplication di sier Zuan Andrea Da Mosto qu. sier Francesco, al qual per li meriti paterni li fo dà in vita la castellanaria di Este, hor il castello è stà quasi tutto brusato, vol. fabricar dil suo una caxa in ditto castello, spender fin ducati 300, con questo, poi la so morte volendola la Signoria ge la pagi, et cussì quello el dovesse aver da la Camera di Padoa dil suo salario. Et però messeno di darli quanto el dimanda. Qual parte vol li tre quarti. Ave 148, 40 di no, 8 non sincera. Et fu presa.

*A dì 16 fevrer 1531. In Pregadi.*

237

Dapoi letto le lettere per il Canzelier Grando, in gran credenza, et tolli in nota tutti et zurato sacramento sopra il messal, il Serenissimo si levò et referì le parole dell' orator Cesareo ditte in Collegio con li Cai di X, et li mostrò una lettera dell' imperator secretissima scritta in spagnol, qual Soa Maestà, di 28 zener di Cologna, scrive a la Signoria; et poi esso orator parlò in consonantia Cesare voria far una intelligentia con il papa, Soa Maestà, il fratello re dei Romani et nui a defension di Stadi; et scrive lui vol far la paxe col Turco et scritto a suo fratello la fazi.